Vincitori e motivazioni

Poesie vincitrici di premi speciali

Premio Giuria Popolare Natale di Giuseppe Magaldi

Forte connotazione sociale per questa lirica che si serve di vocaboli e sintagmi decisi e determinati per indicare le ingiustizie del vivere umano

1. Q9 ***LIBERTÀ*** di Roberto Bigotto di *Piove di Sacco (Padova)*

(Menzione speciale della Giuria)

Variegata la sensazione dell’essenza della libertà, paragonata al vento, o all’acqua, o all’aria: inafferrabile ma indispensabile. La conclusione ribadisce l’importanza di questo dono, il cui valore si comprende quando viene meno.

1. Q15 ***BASTA*** di Ciro Giovanni Vittorio “Puntaccio” di *Rotondi (Av)*

(Menzione speciale della Giuria)

Spaccato di vita carceraria mirabilmente ritratto dall’autore con l’impiego del dialetto.

Il protagonista, vittima di un errore giudiziario, attraverso l’esperienza del carcere torna ad assaporare appieno le gioie della libertà e dell’amore vero, sincero, indissolubile

1. Q22 ***COME IL VENTO*** di Gabriella Dalla Pietà  *Roma*

(Menzione speciale della Giuria)

La natura è “libera”, nulla può fermarla e impedire l’esecuzione dei suoi naturali progetti; il vento e la vita sono simbiotici per l’autore.

1. Q42 ***ANGIULI Cu’ ‘N’ALA***… di Paolo Lacava di *Fabriano (Ancona)*

(Menzione speciale della Giuria) Leggera come ali questa lirica che si dispiega tra il sentimento della affettuosa condivisione coniugale e il sempre vivo desiderio di volare oltre il cielo, nell’etere liquido e libero. Diventa così espressione di sincero amore tra coniugi che oltrepassa la barriera del tempo mortale per culminare nel ricongiungimento di due anime libere e serene. Il dialetto l’arricchisce di melodia e scorrevolezza.

1. Q35 ***A BALLATA RI PATRI PUGLISI*** di Antonio Giordano di *Palermo*

(Menzione speciale della Giuria)

Sarebbe solo retorica aggiungere un’ ulteriore chiosa o riflessione all’incommensurabile grandezza di don Pino Puglisi, o alla sua lotta per la legalità e per la libertà dalla violenza disumana e criminale della mafia nella città di Palermo, ma a maggior ragione bisogna apprezzare il felicissimo risultato della canzone che racconta in modo originalissimo e incisivo il cuore della vita e del sacerdote palermitano, martire della fede e della libertà. La naturalezza della lingua siciliana dà forza e vigore al ricordo di un Uomo che lo sparo di un fucile non può certo fermare.

1. Q43 ***FARSA-ACCOGLIENZA*** di Nunzio Industria di *Napoli*

(Menzione speciale della Giuria)

Il drammatico fenomeno migratorio con umanità sofferente e spesso morente, all’inseguimento della libertà viene trattato con acutezza dall’autore. Topica la rappresentazione delle *onde rosso sangue*, ma avvalorata in maniera originale dalla bambola che vi galleggia e catalizza su di sé l’attenzione, alludendo a chi possedeva quel giocattolo, con un velo di pudore a nasconderne l’orrore, oltreché inserita in una bella *climax* che vede i colori del tramonto diventare prima sanguigni, poi neri, ridotti al buio dell’esistenza annullata dal mare . L’accoglienza ostacolata è una ridicola messa in scena della politica.

1. Q11 ***SALVEZZA?*** di Antonella Proietti di *Roma* (4° posto assoluto e Menzione speciale della Giuria)

La lirica riesce ad affrontare e a penetrare, in versicoli rapidi, due temi ugualmente importanti, quello della donna e della sua libertà, calpestata dalla tracotanza o dalla superficialità dell’uomo, spesso anche involontariamente. Provocatoria, coraggiosa, vera.

***POESIE VINCITRICI***

1. Q27 ***LIBERTÀ IN UN TROLLEY*** di Italia De Maria di *Ischia* (1° classificato poeti ischitani)

Immedesimandosi nella giovane vittima di una macabra vicenda, l’autrice condensa in pochi ma intensi versi l’orrore con cui una ragazza ha dovuto convivere negli ultimi attimi della sua breve esistenza, ingiustamente strappata ai suoi affetti e privata della sua libertà. La tristezza e l’ingiustizia della sua fine sono addolcite soltanto dall’immagine della quiete del mare, che la “culla” nel suo ultimo viaggio, impregnandone, con l’odore della salsedine, i poveri resti.

Il mare: la sua morte, ma forse anche la sua liberazione.

1. Q19 ***CEFALONIA 1943*** di Carmelina Giancola di Bojano (Campobasso*)* (3° classificata su La libertà)

*Un coro libero / volato oltre il filo spinato tra il silenzio di rocce sontuose*: i giovani soldati, nella poetica narrazione dell’eccidio di Cefalonia, squarciano il tempo e lo spazio con il loro istintivo, unanime grido di libertà, rompendo anche il silenzio, consapevolmente foriero di pericolo, ma coraggiosamente affrontato a viso aperto. Il senso del loro esistere appare come pienamente percepito e vissuto man mano che la natura stessa sembra esplodere di una bellezza che consola, rasserena, placa la paura. Questo percorso psicologico raggiunge il suo apice nello sguardo levato al cielo della cella, dove l’ostacolo visivo non impedisce di vedere la luce*. l*a convinzione del bene supremo e della forza del più alto valore che l’uomo custodisca viene sancito nei versi finali, idealmente rivolti alla madre, a chi la vita aveva donato. Il nome, Francesco, rimarrà eterno nel cuore di chi ricorderà.

1. Q04 ***NEL CHIARO DEI TUOI OCCHI MISTO NEBBIA*** di Paola Carmignani di *Altopascio (Lucca)*  (2° classificata assoluta ex aequo)

 Situazione strana, ambigua quasi, quella del clochard che sceglie la miseria, il freddo, la solitudine, pur di seguire la sua libertà. Una libertà che è negli occhi di chi guarda e di chi si sente libero anche se è privo di tutto ma non della sua essenza.

Una situazione estrema di certo, ma comunque possibile, messa in evidenza attraverso la plasticità e l’immediatezza delle immagini.

1. Q05 ***TILA DI RAGNU*** di Gaetano Catalani di *Ardore Marina (Reggio Calabria)*

 (2° classificata assoluta ex aequo, 1° ex aequo su La libertà, 1° per il dialetto)

Molto particolare nella sua ricchezza di immagini e di suggestioni questa lirica, nella quale si avverte una scia di malinconia che vi serpeggia e che nasce dalla consapevolezza che “*la storia si ripete sempre uguale”.* Descrive una terra bellissima ma sfortunata, carica di colori e di natura lussureggiante ma abitata da uomini meschini, ricca di retaggi culturali che non permettono né di essere liberi né di continuare a vivere seguendo le proprie idee. La lingua dialettale accresce la spontaneità delle sensazioni e delle immagini, dando colore e calore. Alcune di queste rimangono impresse nella memoria: “*nudo di vento, il silenzio si attarda*” o anche ”*la libertà è un’aquila senza ali*”

1. Q01 ***Sotto il cielo di Aleppo*** di Gaetano Catalani

(1° classificata assoluta e 1° ex aequo su La libertà)

La poesia si snoda in versi morbidi e duri nel contempo, con immagini forti e “ossimoriche” (“*gridare muta*”) che lasciano intuire, oltre che una preparazione tecnica di base molto valida, anche un profondo sentimento di umanità. La libertà è il primo valore ad essere annichilito in periodi di guerra, sacrificata all’orgia del potere al pari dei bambini vittime inconsapevoli perché incapaci di comprenderne il significato. Molto suggestiva risulta l’immagine del piccolo Omran per il quale anche la morte diventa una chimera.